



I tagli al Fondo Unico per lo Spettacolo

2003
GOVERNO
BERLUSCONI

488,2

mln di euro costanti

2004
GOVERNO
BERLUSCONI

463,1

mln di euro costanti

2005
GOVERNO
BERLUSCONI

445,8

mln di euro costanti

2006
GOVERNO
BERLUSCONI

359,9

mln di euro costanti

2007
GOVERNO
PRODI

419,0

mln di euro costanti

2008
GOVERNO
PRODI

511,0

mln di euro costanti

2002
GOVERNO
BERLUSCONI

485,9

mln di euro costanti

2001
GOVERNO
AMATO

516,4

mln di euro costanti

1987
GOVERNO CRAXI
messa a regime

1.480,8

in lire costanti

2009
GOVERNO BERLUSCONI

380,0

mln di euro costanti



Intervista a Pierfrancesco Favino

«La nostra protesta? Bloccare i film dopo 20 minuti. Il pubblico deve sapere»

Il personaggio Lui è uno degli attori italiani più talentuosi e più amati. E qui prende posizione con forza: «Anche perché un mimo parla alla gente molto meglio di un sottosegretario»

Pierfrancesco Favino li squadra per un po': i giovani e meno giovani del teatro riuniti a discutere e litigare sulla situazione. Poi interviene e dice chiaro e tondo: «Io sono tra gli attori fortunati, non tra quelli che guadagnano 7 mila euro l'anno, ma tra quelli invece che non si possono lamentare. Ma se vogliamo fare una protesta dobbiamo usare i nostri linguaggi». **Uscendo dal Teatro Vittoria gli chiediamo spiegazioni: allora?**

«L'altro ieri mi ha telefonato una giornalista di un tg, un'amica, che voleva fare un servizio sull'iniziativa di Giovanna Melandri e del Pd sui tagli alla cultura. In redazione gli hanno detto che non interessava. Allora mi ha chiesto se volevo magari parlarne io così forse il servizio sarebbe passato».

Una forma di censura?

«Se certi argomenti non passano un motivo ci sarà: ma comunque dico che la nostra protesta deve partire dal nostro modo di essere, di fare, di rivolgerci alle persone. Insomma, dai nostri linguaggi».

Oddio, che significa?

Questione di priorità

«Un'amica giornalista tv ha proposto un servizio sui tagli: non interessa»

«Penso ad esempio a fare uno spettacolo a teatro di un quarto d'ora: poi ci fermiamo e diciamo al pubblico: "Spiacenti, ma i soldi sono finiti e il resto non si può fare". Oppure bloccare un film dopo venti minuti con un bel cartello: blackout per ta-



L'attore Pierfrancesco Favino

gli».

Perché non lo sciopero?

«Fa parte di un linguaggio che non è il nostro o almeno il mio, e quello della politica politichese. M'interessa portare al cinema non chi ci va regolarmente, ma chi lo considera una noia. Un'idea, quella della cultura come una noia, cavalcata da un'intera classe politica, ahimé di destra e di sinistra».

Ma questa assomiglia proprio all'antipolitica..

«No, il fatto è che un mimo parla alla gente molto meglio di un sottosegretario. Il gioco mediatico della politica in generale non interessa, e quando si occupa di cultura interessa ancora meno».

Insomma, non vuole essere barracadero?

«Al contrario, interrompere uno spettacolo dopo un quarto d'ora e magari mettersi a parlare con il pubblico è buffo e barracadero credo...»

Eppure al premio Flaiano c'è andato giù duro.

«Però non ho fatto un intervento politichese: ho voluto dedicare il premio al pubblico perché è defraudato da questi tagli alla cultura. Non potrà vedere alcuni spettacoli perché non ci saranno abbastanza repliche e altre cose, magari film perché non saranno prodotti».

L.D.F.